

volontà inesauribile sull'animo di Carlo Magno. Le accuse del Pontefice fanno sentire quant'egli poi lavorasse di doni e di corruzione per mantenere la sua importanza morale alla Corte e per guadagnare ovunque influenze favorevoli ai suoi piani. Era un uomo gagliardo e non faticabile.

Nell'autunno dell'808 tutti i preparativi per una lotta decisiva



fig. 14: veduta della navata destra a San Giusto (VIII-IX secolo)

tra i Franchi e i Bizantini parvero compiuti. Fortunato sperò vicina l'ora che attendeva e che s'era sforzato di affrettare. Il conflitto invece si sviluppò senza una soluzione. Appena verso la fine dell'809, Re Pipino, dopo un'alterna vicenda di fatti militari, poté imporre la sovranità franca sul ducato delle Venezie. Fortunato ritornò allora a Grado. Dopo due anni si concluse la pace d'Aquisgrana e l'imperatore Carlo, ottenuti larghi compensi d'indole morale e politica, venne a un